



Davvero. Ed è la grande sorpresa. Ha vinto la Costituzione

DI: **ROCCO ARTIFONI**DATA: **24 MARZO 2026**

La netta vittoria del NO al referendum per la riforma della Magistratura riafferma il ruolo centrale della Costituzione e offre indicazioni preziose sulle future iniziative politiche del governo.

Quando si tocca la Costituzione scatta il rigetto

Si rassegnino. Non c'è nulla da fare. Quando chi sta al Governo decide di deformare in modo sostanziale la Costituzione, si innesca un fenomeno di rigetto. È successo nel 2006 a Silvio Berlusconi, nel 2016 a Matteo Renzi e nel 2026 a Giorgia Meloni. Se il governante di turno veste i panni del moderno Costituente, si vede con chiarezza che si tratta di un travestimento. Per questa ragione anzitutto non ha funzionato.

Il quesito di questo referendum costituzionale si poteva semplificare così: "approvate che Giorgia Meloni e Carlo Nordio riscrivano gli articoli della Costituzione relativi alla Magistratura?". Se confrontiamo le squadre in campo, il Governo attuale non poteva reggere il confronto. Per il No erano schierati Calamandrei, Dossetti, Moro, Ruini, ecc. Figuranti contro saggi.

Un referendum senza il quorum ha superato il quorum

La Costituzione ha vinto anche per la partecipazione delle cittadine e dei cittadini. Un referendum senza quorum ha superato ampiamente il quorum. Quando si tocca la Costituzione, il livello di attenzione sale. Chi ha cercato di ridurre il referendum ad un aspetto soltanto tecnico, ha sbagliato in pieno. La significativa partecipazione alle urne dimostra che la questione è politica e soprattutto è costituzionale.

La sconfitta dei promotori del referendum è doppia. Perché dopo questo stop, la strada del premierato è di fatto preclusa. Il No al referendum di fatto diventa anche un No al progetto del premier che ambiva a sottrarre al Presidente della Repubblica il potere di nomina del Governo e di scioglimento del Parlamento.

Per la legge elettorale serve ricordare

Tenendo conto che la legge sull'autonomia differenziata è stata falciata dalla Corte Costituzionale, al Governo e alla maggioranza attuale resta soltanto una carta da giocare: la riforma della legge elettorale.

Con la quale si vorrebbe ripristinare un premio di maggioranza, nonostante che sia già stato bocciato due volte dalla Consulta per il "porcellum" (di Calderoli) e per l'"italicum" (di Renzi). Degli errori del passato spesso non si ha memoria. O si fa finta di non ricordare, quando ogni altra via è occlusa.

La Costituzione va soprattutto applicata

Oggi è un giorno positivo. Ma non è possibile che ogni dieci anni la Costituzione venga messa in discussione e in pericolo. Sull'onda della prevalenza del No, sarebbe necessario cercare di mettere in sicurezza la Costituzione. Questa potrebbe essere davvero considerata una riforma della Costituzione, nel senso di una maggiore condivisione delle scelte istituzionali. Perché la Costituzione non debba essere elemento di divisione, ma costante punto di riferimento.

L'aveva proposto con chiarezza Giuseppe Dossetti negli ultimi anni della sua vita, parlando di "emergenza costituzionale" e chiedendo "maggioranze rafforzate per l'adozione dei regolamenti delle Camere, per l'elezione del Presidente della Repubblica, per la nomina dei giudici Costituzionali, per l'elezione dei membri del Consiglio Superiore della Magistratura, e infine - assolutamente fondamentale - per le proposte di revisione costituzionale".

Alla fine resta ancora un compito. Quello di rimuovere gli ostacoli per impediscano la piena attuazione della Costituzione. Come ha recentemente detto don Luigi Ciotti, la Costituzione non deve essere cambiata, deve essere applicata.



Rocco Artifoni

È presidente dell'Associazione per la riduzione del debito pubblico, vicepresidente della Fondazione Serughetti La Porta, responsabile comunicazione del Coordinamento provinciale di Libera.

[← Altri articoli](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

E-mail *

Commento *

Ho letto l'informativa sulla [privacy](#) e acconsento al trattamento dei miei dati personali *

Potrebbe piacerti anche



ECONOMIA E POLITICA
Le cifre dell'evasione fiscale. Differenze strane. E non spiegate

DI: **ROCCO ARTIFONI**
DATA: **14 NOVEMBRE 2025**



ECONOMIA E POLITICA
La guerra civile mondiale e quella casalinga

DI: **GIOVANNI COMINELLI**
DATA: **27 SETTEMBRE 2025**



ECONOMIA E POLITICA
Trump il narciso

DI: **ALBERTO CARRARA**
DATA: **21 GIUGNO 2025**



Àncora di parole



Democrazia

"Una nazione è democratica quando è capace di privare del potere i suoi governanti incapaci" (Karl Popper)

Ambiti

[Radici >](#)[Chiesa e religioni >](#)[Economia e politica >](#)[Persone e società >](#)[Storie e storia >](#)[Opere e linguaggi >](#)[Punti di vista >](#)[Rubriche >](#)

Altri articoli



24 MARZO 2026

La guerra, gli uomini, le donne[Leggi l'articolo](#)

23 MARZO 2026

Formarsi o (ri)formarsi[Leggi l'articolo](#)

Newsletter

Vuoi rimanere aggiornato sulle iniziative del nostro blog?

Email *

Ho letto l'informativa sulla [privacy](#) e acconsento al trattamento dei miei dati personali per ricevere la newsletter.

Questo progetto è supportato da:

Aiuta a mantenere La Barca e il Mare una risorsa gratuita e di qualità per tutti i lettori come te. [Contattaci](#)



LA BARCA E IL MARE
- Chiesa e Dintorni -

Su di noi

La Chiesa è piccola come la barca e il mondo è grande come il mare. Ma il mondo è nella Chiesa e la Chiesa è nel mondo.

[Seguici!](#)

Pagine

[Home](#)[Chi siamo](#)[Ambiti](#)

Info di contatto

Alberto Carraradon.alberto.carrara@gmail.com**Daniele Rocchetti**daniele@rocchetti.eu

Newsletter

Vuoi rimanere aggiornato sulle iniziative del nostro blog?

Email *

Ho letto l'informativa sulla [privacy](#) e acconsento al trattamento dei miei dati personali per ricevere la newsletter.